



PROVINCIA DI PISTOIA

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

Atto N. 82

Seduta del 9 GIUGNO 2014

OGGETTO: ORDINE DEL GIORNO DI INIZIATIVA DELLA CONSIGLIERA VICINELLI RELATIVO ALLA SPERIMENTAZIONE E ATTIVAZIONE DI METODI ALTERNATIVI ALL'ABBATTIMENTO DEI CUCCIOLI DI UNGULATI

L'anno duemilaquattordici, e questo giorno Nove del mese di Giugno alle ore 15,30 nell'aula consiliare della Provincia di Pistoia, si è riunito il Consiglio Provinciale convocato nei modi di legge, in seduta pubblica di prima convocazione

Risultano presenti N. 17 Consiglieri ed assenti N. 8, come segue

	<i>Presenti</i>	<i>Assenti</i>		<i>Presenti</i>	<i>Assenti</i>
FRATONI FEDERICA		X	MONARI RITA	X	
BIAGINI MARCO	X		MALUCCHI SIMONE		X
BIAGINI SILIANA	X		BARTOLINI SONIA	X	
BONFANTI VALERIO	X		BONACCHI GUGLIELMO		X
CALISTRI SILVANO	X		GALLIGANI MAURIZIO	X	
CALVETTI GIULIANO	X		GAVAZZI CRISTINA		X
MENICACCI MARIANNA		X	LAPENNA KARIM		X
NARDI CLAUDIO	X		LA PIETRA GIACOMO PATRIZIO	X	
ROMITI GABRIELE	X		ONORI MARCO	X	
SANSONI MASSIMO	X		BALDI GIAN LUCA	X	
VANNUCCHI ALESSANDRO	X		BALDASSARRI MARCO		X
VICINELLI CLAUDIA	X		TINTORI MAURO	X	
BETTI ANDREA		X			

Presiede il Sig. Silvano Calistri in qualità di Presidente del Consiglio

Partecipa il Segretario Generale Dott. Franco Pellicci incaricato della redazione del presente verbale

Scrutatori Sigg: BALDI GIAN LUCA - NARDI CLAUDIO - VICINELLI CLAUDIA

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE DEL 9 GIUGNO 2014 N. 82

OGGETTO: ORDINE DEL GIORNO DI INIZIATIVA DELLA CONSIGLIERA VICINELLI RELATIVO ALLA SPERIMENTAZIONE E ATTIVAZIONE DI METODI ALTERNATIVI ALL'ABBATTIMENTO DEI CUCCIOLI DI UNGULATI

Su invito del Presidente del Consiglio, la Consigliera Vicinelli illustra e sottopone all'approvazione del Consiglio Provinciale la proposta di ordine del giorno, nel testo allegato alla presente "A";

Consigliera Vicinelli OMISSIS intervento nel file audio (1m c.a)

Presiede il Vice Presidente Galligani

Il Vice Presidente del Consiglio invita i consiglieri che ne fanno richiesta ad intervenire nel rispetto delle norme regolamentari del Consiglio sia per quanto attiene gli interventi, che le eventuali repliche e le dichiarazioni di voto.

Prendono quindi la parola nell'ordine:

Consigliera Monari	OMISSIS intervento nel file audio	(7m c.a)
Consigliere Bonfanti	“ ” “ “ “	(9m c.a)
Consigliere Onori	“ ” “ “ “	(11m c.a)

Sono usciti i Consiglieri Baldi e Vanucchi per cui i presenti sono 15 e gli assenti 10.

Terminati gli interventi, le repliche e le dichiarazioni di voto il Vice Presidente del Consiglio invita il collegio a deliberare in merito al punto in oggetto.

Pertanto

IL CONSIGLIO PROVINCIALE

- Udita la relazione illustrativa della Consigliera Vicinelli;
- Vista la proposta di ordine del giorno che il predetto consigliere intende sottoporre all'approvazione di questo consesso nel testo allegato alla presente con la lettera "A";
- Risultando esito unanime della votazione palese, accertata dagli scrutatori e ritualmente proclamata dal Vice Presidente

DELIBERA

- 1) Di approvare l'ordine del giorno di pari oggetto nel testo allegato sub "A" al presente atto quale parte integrante e sostanziale dello stesso;
- 2) Di pubblicare il provvedimento all'Albo Pretorio on line ai sensi dell'art. 32 Legge 69/2009 e nella sezione "Atti" sul sito istituzionale dell'ente a cui si rinvia per le registrazioni audio della seduta.

OGGETTO: O.d.g. relativo alla sperimentazione e attivazione di metodi alternativi all'abbattimento dei cuccioli di ungulati.

Osservato che

L'attività venatoria nel nostro territorio coinvolge circa 6000. cacciatori ed è ormai divenuta un'attività essenziale per poter gestire le popolazioni di ungulati attraverso un rapporto di collaborazione fra l'Amministrazione e gli stessi cacciatori vedendo molti di questi impegnati in una regolare opera volontaristica di monitoraggio delle specie, di censimento, di manutenzione delle aree di caccia etc.

La caccia nel nostro territorio rappresenta al contempo anche una pratica essenziale per poter stabilizzare le stesse popolazioni di ungulati in un'ottica di contenimento dei danni arrecati annualmente alle colture che impongono un piano di abbattimento capace di prevenire il fenomeno.

La diffusione della caccia è andata di pari passo con l'emanazione di specifiche normative dettate dalla volontà di garantire un soddisfacente stato di conservazione della specie: lo sviluppo e la corretta applicazione di suddetta opportuna regolamentazione del prelievo consente di utilizzare le popolazioni a fini venatori in modo sostenibile e nel rispetto dei principi di conservazione della biodiversità

Premesso che

A livello nazionale il prelievo venatorio degli ungulati, come quello della restante fauna selvatica omeoterma, è regolato dalla legge 11 febbraio 1992, n. 157, che menziona e recepisce sia le direttive europee sia alcune convenzioni internazionali stabilendo anche le modalità di programmazione della gestione venatoria attraverso lo strumento dei Piani Faunistici Venatori regionali e provinciali che organizzano nel territorio le attività agro-silvo-pastorali e le attività di gestione faunistica finalizzandole al raggiungimento della conservazione della densità ottimale per ciascuna specie.

Attraverso l'enunciazione dei compiti affidati all'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica (oggi ISPRA) la legge sancisce anche la necessità di riferimento tecnico scientifico riguardo alla definizione dei principi generali e dei livelli minimi di conservazione della specie. Fra suoi compiti l'ISPRA annovera anche quello di monitorare l'andamento delle popolazioni faunistiche, di controllare e valutare gli interventi faunistici operati dagli Enti locali e di esprimere i pareri tecnico scientifici previsti dalla legge stessa in materia di prelievo venatorio. Negli ultimi decenni lo sviluppo di modelli di idoneità faunistici ed agroforestali

riferiti alle singole specie ha contribuito a migliorare la qualità ed il livello di dettaglio della programmazione territoriale.

La pianificazione territoriale rappresenta la fase indispensabile nello sviluppo di programmi di conservazione e gestione della fauna che a partire dallo stato delle conoscenze sulla specie sulle sue relazioni con l'ambiente a livello locale delinea gli obiettivi da perseguire individuando gli interventi opportuni e le relative modalità di attuazione, integrando l'esigenza di conservazione delle specie con quelle economiche, sociali e culturali.

Il regolamento per la gestione del prelievo venatorio degli ungulati nella Provincia di Pistoia, che è emanazione diretta del Piano Faunistico Venatorio Provinciale, disciplina con estrema precisione l'attività venatoria nel nostro territorio, stabilendo le modalità tecniche ed operative della caccia di selezione ai cervi di e bovidi, ovvero capriolo, danno, muflone e cervo (ACATER), e della caccia al cinghiale

Premesso anche che

La recente espansione degli ungulati nel nostro paese e nel nostro territorio ha comportato la comparsa e l'aumento della conflittualità fra alcune attività antropiche e le popolazioni degli animali. In quest'ottica il prelievo venatorio può essere considerato anche uno strumento prevenzione del danno nell'ottica della riduzione degli elementi di conflitto con le attività umane assieme a uno strumento di gestione della specie attraverso il quale perseguire gli obiettivi di programmazione della presenza delle diverse specie sul territorio alla luce delle valenze ambientali che si esprime e delle sue esigenze economiche

La pianificazione del prelievo avviene in funzione dell'obiettivo generale di assicurare la sua sostenibilità nel rispetto del quadro normativo vigente e dei principi di conservazione della fauna nonché delle esigenze di modulazione dell'identità locali in funzione delle caratteristiche di uso del suolo e delle diverse esigenze di pianificazione

Evidenziato che

Se da una parte l'attività venatoria è divenuta strumento esiziale di gestione della vita selvatica in un'ottica di imporre a questa un equilibrio, dall'altro risulta evidente dai dati del continuo incremento della fauna selvatica nel nostro territorio, che suddetti "equilibri artificiali" non danno risultati pienamente efficienti

Come citato dallo stesso regolamento dell'ISPRA "pur riconoscendo l'importanza degli elementi di carattere culturale e sociale nel determinare il rapporto uomo-ungulati, l'approccio seguito in questa sede privilegerà gli aspetti tecnici e normativi del controllo numerico come strumento di gestione. La "dimensione umana" del problema, certamente rilevante in quanto in grado di orientare le scelte dei decisori, dovrebbe invece essere attentamente

analizzata nell'ambito del processo di costruzione della programmazione faunistico territoriale"

Come sottolineato più volte in sede consiliare e come evidenziato anche dalle voci rappresentanti le sensibilità diverse da quelle dei cacciatori, le modalità di prelievo auspicabilmente debbono essere capaci di ottemperare, pur entro i ragionevoli limiti necessariamente imposti dagli studi scientifici dettati dall'ISPRA, ad un'attività venatoria quanto più possibile improntata ad un'eticità a cui le norme ed i regolamenti nella loro logica burocratica non sono per loro natura tenuti a contemplare

Così come citato dallo stesso regolamento dell'ISPRA "il prelievo venatorio costituisce un'interferenza nell'evoluzione delle popolazioni in grado di modificarne il profilo demografico, con effetti riscontrabili anche nel lungo termine e successivamente ad una sua eventuale sospensione. Considerata la portata del cambiamento che può generarsi, il prelievo venatorio deve essere praticato secondo modalità che, oltre a garantire la sostenibilità, consentano anche il perdurare dei processi di selezione naturale in atto, in modo tale da contenere le interferenze nel processo evolutivo delle popolazioni stesse. (...) Una volta applicati alcuni principi cardine, la determinazione quantitativa alla ripartizione dei piani di prelievo nelle varie classi è un'operazione da effettuare in base alla valutazione critica comparativa delle condizioni locali, di popolazione e di habitat a loro volta desunte da una costante attività di monitoraggio.

Osservato

Il titolo terzo del regolamento che disciplina il prelievo selettivo di capriolo, daino, muflone e cervo ACATER nei Distretti di Gestione (area vocata) e il relativo articolo 18 inerente le classi di abbattimento che consente l'abbattimento degli animali di cui sopra in base alla suddivisione per specie, e relative classi di abbattimento in base ad una suddivisione in coorti di genere (maschile o femminile) e coorti di età

Che suddette suddivisioni consentono l'abbattimento in genere di cuccioli a partire da un'età inferiore ai tre mesi, come nel caso del cinghiale striato che può essere ucciso addirittura in un'età inferiore ai tre mesi, o del cervo ACATER che può essere abbattuto in età inferiore ai 12 mesi, o del capriolo che può essere abbattuto in "età inferiore l'anno dalla dentatura", e infine del daino anch'esso abbattibile in "età inferiore l'anno dalla dentatura

Rilevato che

La caccia ha indubbiamente tra le sue finalità anche quella ludico ricreativa.

Laddove in nome degli equilibri faunistici imposti artificialmente attraverso la concessione della possibilità di abbattere cuccioli di animali si renda macroscopica la già evidente sproporzione tra potenza tecnologica a disposizione dei cacciatori e assoluta impotenza delle vittime, la scienza

forestale ed il relativo progetto di razionalizzazione scientifica delle risorse animali opera da un punto di vista marcatamente antropocentrico e secondo criteri di efficienza sacrificando una logica di sviluppo sostenibile volta a gestire le risorse animali secondo criteri di Eco efficienza volti alla salvaguardia dell'ambiente anche attraverso sistemi diversi da quelli del mero prelievo selettivo dei cuccioli, adottando invece metodi alternativi improntati a coniugare efficienza ed eticità nell'ambito di quel raggiungimento dell'obiettivo di stabilizzazione delle popolazioni di ungulati nell'ottica del contenimento dei danni da questi arrecati

Rilevato infine che

La stessa ISPRA indica fra gli strumenti di mitigazione dei conflitti con le attività antropiche i cosiddetti metodi ecologici di controllo indiretto delle popolazioni ovvero interventi di prevenzione che non interferiscano direttamente sulle popolazioni ritenute responsabili degli impatti rilevati: fra questi vengono indicati "i sistemi di esclusione e deterrenza" (la modalità più efficace per ridurre l'impatti negativi di una specie al fine di limitare i conflitti impedendo o riducendo il suo accesso ai siti sensibili attraverso la messa in opera di sistemi di esclusione o di deterrenza fra cui recinzioni fisse, repellenti olfattivi, repellenti acustici); "la manipolazione dell'habitat" (interventi mirati alla modificazione degli habitat in modo da ridurre l'impatto delle popolazioni attraverso l'incremento dell'offerta di cibo alternativa a quella rappresentata dalle coltivazioni e/ o della disponibilità di situazioni ambientali adatte a riposo/ rifugio creando anche corridoi ecologici che facilitino la connettività tra aree diverse: si tratta di interventi applicati per ridurre i danni alle coltivazioni o all'ambiente forestale o per minimizzare il rischio di collisioni sulla rete stradale); e i metodi di controllo diretto delle popolazioni: fra questi "la manipolazione della mortalità" (sottrazione di individui alla popolazione attraverso abbattimenti e catture); "la manipolazione della fertilità", una tecnica di controllo non cruento delle popolazioni faunistiche sperimentata nell'ultimo decennio soprattutto negli Stati Uniti che agisce riducendo il tasso riproduttivo in modo da renderlo uguale o inferiore al tasso di mortalità trattando una elevata proporzione di femmine adulte.

La "manipolazione della fertilità" può avvenire attraverso due tipi di approcci: uno chimico basato sulla somministrazione di ormoni o altre sostanze in grado di alterare il quadro ormonale correlato alla riproduzione ed un altro che invece sfrutta la risposta immunologica dell'organismo per bloccare con diverse modalità la fertilità (immuno-contraccezione).La contraccezione può avvenire attraverso l'uso di varie sostanze fra cui steroidi ormoni e sostanze non ormonali. La contraccezione attraverso somministrazione di progesterone è stata sperimentata discreto successo su alcuni cervidi

Oltre ai cosiddetti metodi di "manipolazione della fertilità" che nella maggior parte dei casi, per quanto efficaci, si rivelano costosi e di difficile applicazione a causa della necessità di alcuni prodotti di che richiedono trattamenti annuali

durante il periodo pre-riproduttivo quando la fauna è dispersa 'sul territorio, vi è anche il metodo della sterilizzazione.

Preso atto

dell'impossibilità secondo l'ISPRA di modificare suddetto regolamento o il relativo calendario venatorio

Tutto ciò premesso

il Consiglio Provinciale impegna la Giunta

Ad attivarsi presso la Regione Toscana al fine di attrarre finanziamenti volti ad implementare quanto più possibile i metodi ecologici di controllo indiretto delle popolazioni fra cui i "sistemi di esclusione e deterrenza", quello della "manipolazione dell'habitat" e della "manipolazione della fertilità"

Ad attivarsi parallelamente presso la Regione Toscana al fine di attrarre finanziamenti da investire in un'area circoscritta nel nostro territorio dove potrà essere sperimentata la "manipolazione della fertilità" delle femmine di ungulati quale unica alternativa finalizzata ad evitare l'abbattimento di cuccioli di ungulati

Ad inviare il presente ordine del giorno al Presidente del Consiglio Regionale toscano e ai Comuni della nostra provincia affinché adottino analoghe iniziative.

Claudia Vicinelli, Consigliere Provinciale (gruppo PD)

Il presente verbale viene letto, approvato e sottoscritto come segue.

IL VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Maurizio Galligani

IL SEGRETARIO GENERALE

Dott. Franco Pellicci



CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

La presente deliberazione viene pubblicata all'Albo Pretorio on line dal e vi resterà per quindici giorni consecutivi ai sensi dell'art. 124 – 1° comma – T.U. 267/2000, e ai sensi dell'art. 134 – 3° comma – T.U. N. 267/2000 diventerà esecutiva a seguito della decorrenza del termine di dieci giorni dalla data di pubblicazione.

L'Incaricato della Segreteria

Pistoia,

Registrazione n. _____